

PIANO TERRA

Sala I (secolo V-IX)

Sculture del periodo paleocristiano e bizantino provenienti da edifici cittadini: sarcofago con croci; portale frammentario con architrave e stipiti con motivi floreali; colonnine con capitelli detti "a stampella".



Sala II (secolo X-XV)

Opere scultoree di notevole interesse: acquasantiera con motivi zoomorfi e fitomorfi, sec. X; lastra di parapetto di pulpito con aquila, simbolo di S. Giovanni Evangelista, sec. XI; lastra marmorea con decorazioni a mosaico con leoni affrontati con al centro una palma, sec. XII di chiaro riferimento a maestranze arabe; formella con l'Agnus Dei tra l'Annunziata e l'Angelo Annunziante, sec. XIII-XIV; altorilievo con Crocifissione tra Annunciazione e Adorazione dei Magi, sec. XIV-XV.





Sala III (secolo XV)

Opere scultoree e pittoriche prevalentemente di influenza spagnola: formella con la Deposizione, sec. XV; Madonna in trono col Bambino e Angeli musicanti, detta "Madonna di Montesanto, sec. XV; Madonna in trono col Bambino, inizio sec. XV, attribuita a Pedro Serra; frammento (da un polittico) su tavola fondo oro, raffigurante San Leonardo, sec. XV, attribuito a Lorenzo Veneziano.

Sala Carrozze (secolo XVIII)

Due berline, opere di maestranze siciliane del secolo XVII appartenenti, una al vescovo Amorelli e l'altra ad una famiglia nobile.

Cortile degli stemmi (secolo XVI-XVII)

Monumentali stemmi vicereali spagnoli provenienti dalle porte reali della città, demolite all'inizio del novecento.



Sala IV (secolo XV)

Opere pittoriche di scuola siracusana di autori ignoti: polittico del maestro di Santa Maria, sec. XV, dello stesso maestro il retablo di San Lorenzo e storie della sua vita, (sec. XV) che rappresentano l'espressione più alta del gotico internazionale in Sicilia; Opera scultorea: monumento funerario di Eleonora Branciforte Aragona, attribuito a Giovan Battista Mazzo, (1525), in marmo di Carrara, è uno dei monumenti funebri più grandiosi del Cinquecento siciliano; Ceramiche a lustro: piatti dipinti a lustro metallico, (sec. XV), officine valenzane.

Sala V - L'età di Antonello da Messina (secolo XV)

Annunciazione (1474) di Antonello da Messina. Nonostante lo stato lacunoso, conserva la sua originaria bellezza: è tra le espressioni più significative dell'artista e capolavoro della pittura italiana. Punto d'incontro tra il gusto fiammingo e la ricerca prospettica rinascimentale; piatto di maiolica a lustro, di officina siracusana, (sec. XV); libro d'ore miniato in pergamena di autore fiammingo, (sec. XV); Madonna detta del "Cardillo", (1492) attribuita a Domenico Gagini; lastra tombale di Giovanni Cabastida (recto), (sec. XV), vicina ai modi di Francesco Laurana e lastra con Deposizione e Santi, sec. XVI interessante esempio di riutilizzo nel "verso"



Sala VI

Trave maestra dipinta, sec. XV, pervenuta dalla Cattedrale; plastico ligneo della città di Siracusa, (sec. XVIII seconda metà), di Giovanni Carafa, Duca di Noja.



Sala VII (secolo XV- XVI)

Opere pittoriche e scultoree: Madonna in trono col Bambino detta "Madonna del Soccorso", di autore ignoto, (inizi sec. XVI); Sarcofago di Giovanni Cardinas, (1506) di Antonello Gagini, (secolo XVI); Disputa di S. Tommaso d'Aquino, di ignoto, forse derivante da un originale perduto di Antonello da Messina (sec. XVI); Trinità fra i Santi Giacomo Pellegrino e Stefano, attribuita a Marco (di) Costanzo (secolo XV); Madonna col Bambino attribuita ad Antonello e ad Antonino Gagini (fine sec. XVI); Madonna col Bambino tra le Sante Margherita e Lucia, (1497) di Antonello (Crescenzo) detto il Panormita, (sec. XV-XVI).

Sala VIII (secolo XVI)

Opere scultoree e pittoriche. Nello spazio interno, interessante scelta di dipinti su tavola, "i madonneri" cretesi, siracusani e slavi, (secoli XVI - XVIII), di particolare pregio le otto tavole della "Storia della Genesi" attribuita ad Emanuele Lampardo; dello stesso autore "la Crocifissione"; al centro un trittichetto portatile a cerniera della scuola "Stroganov", (secolo XVI) con Apoteosi della Vergine e scena Nuovo Testamento.



Sala IX (secolo XVI)

Opere scultoree e pittoriche: Annunciazione e SS. Trinità, attribuita ad Andrea (Sabatini) da Salerno, (secolo XVII); I Santi Elena e Costantino e la Madonna col Bambino in gloria fra angeli, attribuito a Deodato Guinaccia, pittore di origine napoletana (fine secolo XVI); Strage degli innocenti, (secolo XVI-XVII) e Trinità e simboli della passione, (1579) entrambe assegnate ad un ignoto pittore siciliano; Taccuino di disegni su carta, di Filippo Paladini, (secolo XVII), manierista toscano, nonostante l'aspetto lacunoso rimane uno dei vertici della produzione dell'artista.

Sala X (secolo XVII)

Opere pittoriche e scultoree: di rilevanza le opere di influenza caravaggesca del pittore siracusano Mario Minniti: Miracolo di Santa Chiara, (1624) e Martirio di Santa Lucia, (secolo XVII); nella vetrina due opere attribuite al ceroplasta siracusano Gaetano Giulio Zumbo: Scena di Peste e Volto di Cristo, (secolo XVII).

Sala XI (secoli XVII-XVIII)

Opere pittoriche, scultoree, manufatti tessili, argenti e arredi sacri: Immacolata e Santi, (1744), di Guglielmo Borremans; diversi tondi con scene bibliche attribuiti al pittore netino Costantino Carasi, (secolo XVIII); reliquario di Sant'Orsola, a forma di vascello a tre alberi, 1705, di ignoto argentiere; argenti di manifattura siciliana, (secoli XVII-XVIII); pregevoli paramenti ed arredi sacri in corallo di maestranze trapanesi, (secoli XVIII-XIX).

Sala XII (secolo XVIII-XIX)

Tele con scene sacre del XVIII secolo; interessante per una ricostruzione storica della città, il plastico in avorio e legno della città di Siracusa, di fra Pietro Fortezza, (secolo XIX).

Sala XIII (secolo XVIII-XIX)

Gruppi presepiali e statue di presepi della bottega di G. Bongiovanni Vaccaro; manufatti in ceramica di produzione siciliana, (secolo XIX); interessante la teca "scarabattola" con figure presepiali in cera policroma, attribuita al netino fra' Ignazio Macca, (secolo XVIII-XIX).

PRIMO PIANO







Regione Sicilia
Assessorato Regionale dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana



www.regione.sicilia.it/beniculturali



Galleria Regionale "Palazzo Bellomo"
di Siracusa - Museo Interdisciplinare

Coordinamento
Giovanna Susan

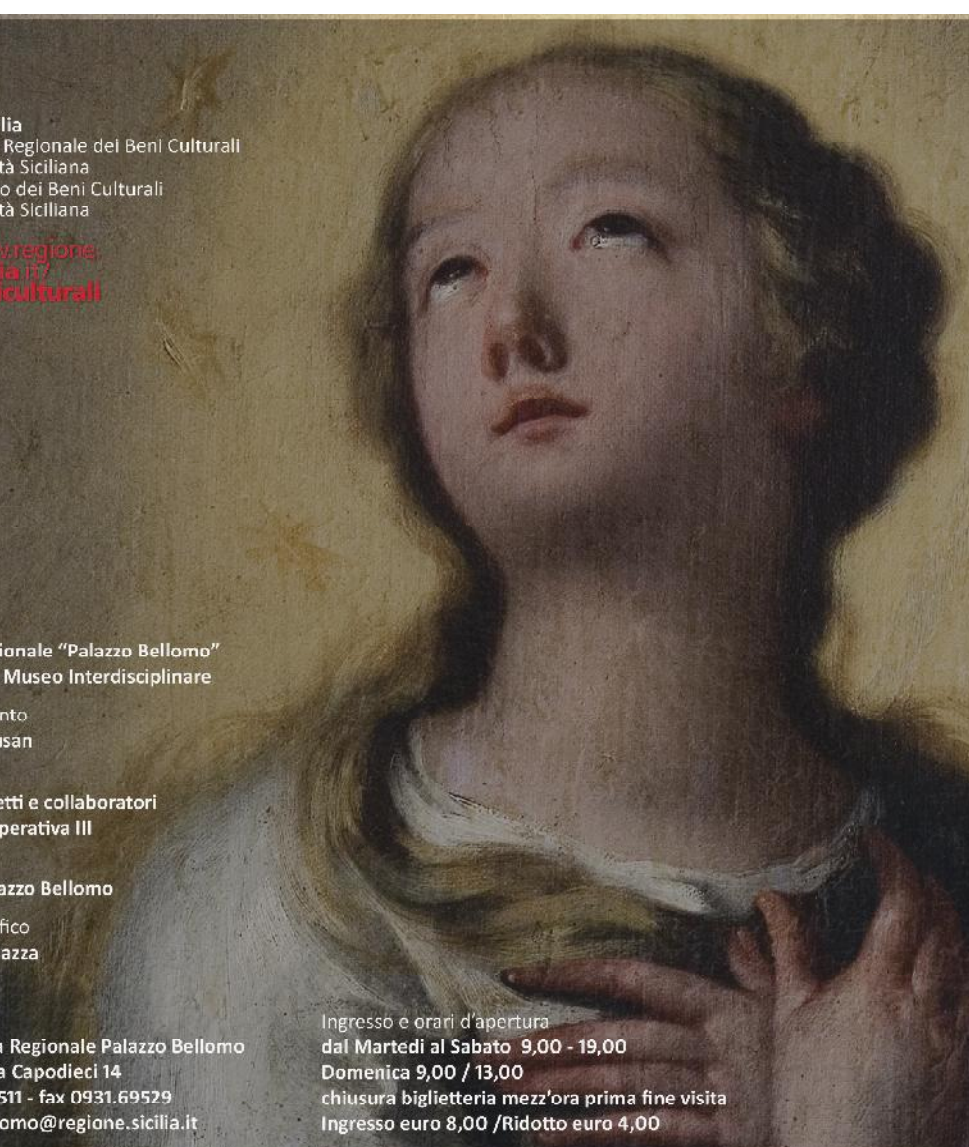
Testi
Lucia Allegretti e collaboratori
dell'Unità Operativa III

Fotografie
Archivio Palazzo Bellomo

Progetto grafico
Francesco Piazza

Info
URP Galleria Regionale Palazzo Bellomo
Siracusa, via Capodieci 14
tel. 0931.69511 - fax 0931.69529
urp.gall.bellomo@regione.sicilia.it

Ingresso e orari d'apertura
dal **Martedì al Sabato 9,00 - 19,00**
Domenica 9,00 / 13,00
chiusura biglietteria mezz'ora prima fine visita
Ingresso euro 8,00 / Ridotto euro 4,00




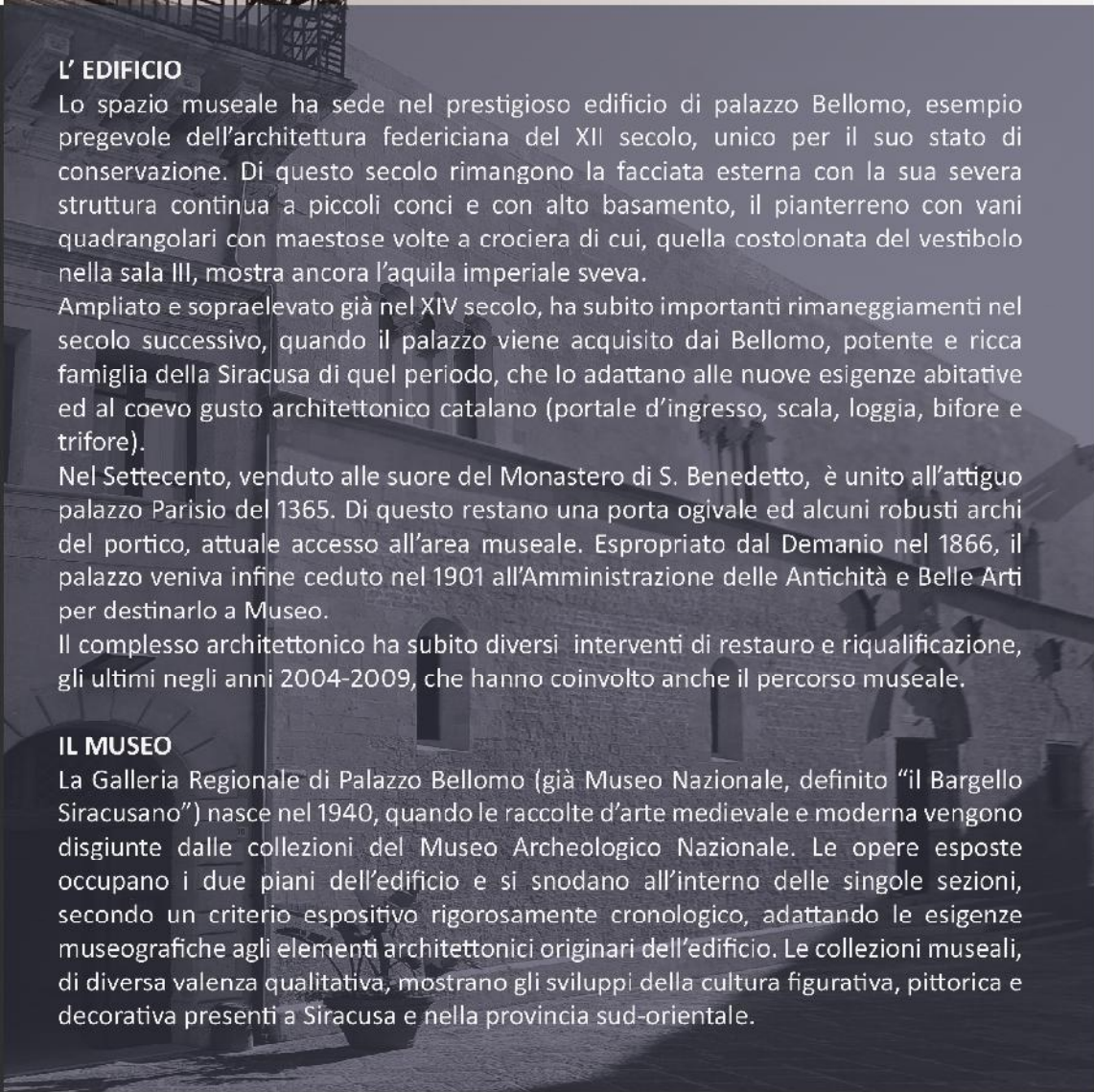


PB
PALAZZO
bellomo
siracusa

GALLERIA REGIONALE

www.regione.sicilia.it/beniculturali/palazzobellomo

Follow us on 



L' EDIFICIO

Lo spazio museale ha sede nel prestigioso edificio di palazzo Bellomo, esempio pregevole dell'architettura federiciana del XII secolo, unico per il suo stato di conservazione. Di questo secolo rimangono la facciata esterna con la sua severa struttura continua a piccoli conci e con alto basamento, il pianterreno con vani quadrangolari con maestose volte a crociera di cui, quella costolonata del vestibolo nella sala III, mostra ancora l'aquila imperiale sveva.

Ampliato e sopraelevato già nel XIV secolo, ha subito importanti rimaneggiamenti nel secolo successivo, quando il palazzo viene acquisito dai Bellomo, potente e ricca famiglia della Siracusa di quel periodo, che lo adattano alle nuove esigenze abitative ed al coevo gusto architettonico catalano (portale d'ingresso, scala, loggia, bifore e trifore).

Nel Settecento, venduto alle suore del Monastero di S. Benedetto, è unito all'attiguo palazzo Parisio del 1365. Di questo restano una porta ogivale ed alcuni robusti archi del portico, attuale accesso all'area museale. Espropriato dal Demanio nel 1866, il palazzo veniva infine ceduto nel 1901 all'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti per destinarlo a Museo.

Il complesso architettonico ha subito diversi interventi di restauro e riqualificazione, gli ultimi negli anni 2004-2009, che hanno coinvolto anche il percorso museale.

IL MUSEO

La Galleria Regionale di Palazzo Bellomo (già Museo Nazionale, definito "il Bargello Siracusano") nasce nel 1940, quando le raccolte d'arte medievale e moderna vengono disgiunte dalle collezioni del Museo Archeologico Nazionale. Le opere esposte occupano i due piani dell'edificio e si snodano all'interno delle singole sezioni, secondo un criterio espositivo rigorosamente cronologico, adattando le esigenze museografiche agli elementi architettonici originari dell'edificio. Le collezioni museali, di diversa valenza qualitativa, mostrano gli sviluppi della cultura figurativa, pittorica e decorativa presenti a Siracusa e nella provincia sud-orientale.